

PRIMO PIANO

FILIPPO MASSARA
NOVARA

Nessun'altra provincia ha subito un crollo così rilevante. In un anno la superficie coltivata a riso nel Novarese è diminuita del 9% contro una media nazionale del -3,9%. Tradotto in termini assoluti, sul territorio si stima un taglio di circa 3 mila ettari sul totale dei 33.428 registrati nella campagna 2021. In pratica, un terzo di 8.900 ettari in meno coltivati quest'anno nel Paese - l'estensione complessiva supera i 220 mila - si concentra a Novara.

I dati sono stati diffusi dall'Ente Risi a margine della presentazione della 34ª Giornata della risicoltura novare-



Una pompa idrovora per allagare le risaie a Vespolate. L'acqua dei canali non è bastata

L'1 SETTEMBRE

Visite guidate test e prove per combattere la siccità

Visite guidate, test e confronti tecnici su presente e futuro del riso: giovedì 1 settembre c'è la 34ª Giornata della risicoltura novarese promossa dall'Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali (Odaf) e dall'Ente Risi, in collaborazione con Provincia e Collegio dei periti agrari e dei periti agrari laureati, con il patrocinio della Regione e il sostegno di associazioni di categoria, Fondazione agraria novarese (Fan), Associazione dottori in scienze agrarie e forestali, altri enti e sponsor. Il ritrovo sarà alle 13,30 all'istituto agrario Bon-



Il ritrovo all'Istituto Bonfantini

fantini per un approfondimento sulle varietà che resistono alla siccità. Poi il tour si svilupperà in alcune aziende agricole della zona. Alle 14,15 ci sarà la prima tappa alla Agrinova di San Bernardino di Briona per un punto sulla concimazione prima della semina. Si proseguirà alle 15 alla Pieropan dalla frazione Nibbia a San Pietro Mozzo, dove è previsto un incontro sul monitoraggio del Brusone. Altro appuntamento alle 15,45 all'azienda Carnevale Maffè Guido della cascina Pascolo di Casalino, frazione Ponzana, sulla cessione controllata dell'azoto nella concimazione di pre-semine. Alle 16,15 chiusura alla cascina Motta di San Pietro Mozzo: l'azienda Battioli Paola ospiterà prove di diserbo, varietali, fungicidi, insetticidi, biostimolanti. Alle 17,15 il dibattito sui problemi del settore. F.M. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anno nero del riso

Peggiori delle previsioni i dati sulla produzione cerealicola del Novarese
Alla 34ª Giornata della risicoltura si discuterà delle prospettive nel 2023

9%
La superficie in meno coltivata nel 2022 la media nazionale è del 3,9%

se in agenda giovedì 1 settembre. Si confermano dunque le preoccupazioni emerse ad aprile, quando il sondaggio sulle intenzioni di semina condotto dai tecnici prospettava in provincia una riduzione dell'11,6% in confronto ai piani indicati a gennaio dalle aziende. Già allora a Novara si prevedeva una flessione superiore a tutte le altre zone, ipotesi certificata ora dai fatti.

«Gli agricoltori locali hanno dimostrato grande accortezza e sensibilità verso l'enorme problema dell'emergenza idrica - avverte Umberto Rolla, tecnico dell'Ente Risi di Novara -. L'inverno asciutto, il livello minimo del lago Maggiore già osservato in primavera e le poche aspettative sul contributo delle riserve nevose, avevano convinto il settore a contenere le semine. In effetti per tutta l'estate le portate sono state molto basse con riduzioni sulla disponibilità di acqua tra l'80 e il 90%. Le maggiori per-

dite di produzione si evidenziano nell'Ovest Ticino tra Cerano, Romentino e Galliate, nella Bassa tra Vespolate e Borgolavezzaro, poi Barenago, Caltignaga e Bellinzago».

Qui in particolare la grandinata di Ferragosto ha azzerato il raccolto per aziende che vedevano ormai lo striscione del traguardo. Le operazioni con le mietitrebbie stanno infatti per partire: dove il ciclo vitale è più avanzato si comincerà a inizio settembre con un anticipo di 10 giorni rispetto al 2021. «È presto per sbilanciarsi sulle stime pro-

duttive - puntualizza Rolla -. Nelle aree dove sono stati impostati turni irrigui molto lunghi, di 15-20 giorni, si sono però notate pannocchie molto corte e con meno granelle. Bisogna inoltre considerare gli attacchi patogeni, soprattutto del Brusone. C'è chi con prudenza ha deciso di diversificare, seminando mais e soia. Non sempre però le scelte si sono rivelate vincenti perché l'acqua è stata insufficiente anche per colture che ne richiedono meno. Le vendite? Quasi tutto il risone dello scorso anno è stato ven-

duto. Speriamo che il livello dei prezzi resti remunerativo, tenuto conto anche dei maggiori costi produttivi sostenuti dalle aziende».

Le associazioni di categoria rilanciano appelli sul futuro. Per Giovanni Chiò, presidente di Confagricoltura Novara Vco, la campagna 2022, già annunciata come «di emergenza», si è rivelata «catastrofica»: «Per il prossimo anno non possiamo permetterci di sperare nella pioggia e nella neve. Dobbiamo anche considerare che abbiamo consumato i ghiacciai. Bi-

sogna prevenire». Le sollecitazioni a istituzioni e consorzi irrigui sono condivise da Paolo Favini di Coldiretti Novara Vco: «Se non si trovano soluzioni, nel 2023 i problemi saranno ancor più gravi. È la prima volta che il nostro territorio ha sofferto in maniera così pesante». Gabriela Fallarini di Cia Novara Vercelli Vco: «Prima consideravamo il lago e il canale Cavour riserve d'acqua sicure. Non è più così, il nostro settore è il primo che sconta i cambiamenti climatici». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il forte caldo e la scarsità d'acqua influiranno solo sulla quantità
Poco ma buono, un calo del 20-30 % attende i vini di questa vendemmia

IL CASO

Rispetto alle risaie, i vigneti hanno sofferto meno la siccità. Sulle colline dell'Alto Piemonte si stima per la vendemmia appena partita un calo di produzione compreso tra il 20 e il 30% analizzando la serie storica. Lunedì è iniziata la raccolta dell'Erbaluce per la base spumante, poi sarà la volta di Vespolina e nebbioli. «Le piante più giovani hanno risentito del cal-

do esagerato e della poca pioggia - avverte Stefano Vercelloni, vice presidente dell'associazione nazionale "Città del vino" -. Gli acini sono più piccoli, dunque la resa sarà minore del solito. Sulla qualità invece non ci saranno problemi».

Cambiamenti climatici e lotta mirata alla popillia giapponese saranno i temi chiave della 36ª Giornata della viticoltura organizzata da «Città del vino» e dalla Convenzione vitivinicola dei 14 comuni delle colline novaresi. L'ap-

puntamento è per martedì 6 settembre alle 14,45 a villa Caccia di Romagnano Sesia, per la prima volta sede del convegno. Esperti del settore e amministratori regionali interverranno per fare il punto sulle azioni di difesa integrata messe in campo nel Novarese come «valore aggiunto al territorio». L'ultima attività sperimentale realizzata in questi mesi è una campagna di monitoraggio sull'impatto della popillia nei filari, autofinanziata dal Consorzio di tutela nebbioli Alto Piemonte e



Il tavolo della conferenza stampa su riso e vino ieri in Provincia

realizzata da ricercatori del Politecnico di Torino. Attraverso l'utilizzo dei droni, i tecnici hanno raccolto dati rilevanti sul comportamento degli insetti e la loro diffusione

nelle aree di Ghemme e Briona prese a campione. Anche la Convenzione vitivinicola, rappresentata dal presidente Davide Temporelli, supporta l'iniziativa: «Auspichia-

mo un ulteriore sviluppo nel 2023 - dice il responsabile e sindaco di Ghemme -. Per ora non è possibile compiere trattamenti insetticidi attraverso i droni ma la Regione chiederà una deroga per il prossimo anno. Ciò consentirebbe di organizzare azioni mirate e sostenibili, intercettando la presenza di insetti privi di antagonisti naturali e che hanno iniziato a colpire anche mais e prati verdi».

Sia sulla siccità che sulle altre minacce all'agricoltura, il presidente provinciale Federico Binatti confida di «non arrivare impreparati al 2023. Occorre coinvolgere enti e istituzioni per un tavolo di confronto costante, visto che certi scenari sono destinati a ripetersi ed è necessario prevenire». F.M. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA